



TREKKER

Periodico

n. 136

2024



Foto Fidal

**YOHANES
CHIAPPINELLI**
2h05:24,
record
italiano,
nella
maratona
di Valencia



Foto World Athletics

MATTIA FURLANI
eletto
da World Athletics
miglior atleta
emergente dell'anno

Una risata vi seppellirà



Attribuita all'anarchico Bakunin, politico dell'ottocento, e parola d'ordine del movimento del '77, la frase del titolo porta ancora con sé una forte carica dirompente. Chi ha paura dell'umorismo e dell'ilarità se non chi teme di perdere un certo potere preconstituito?

Rieccoci. Siamo felici di informare i nostri venticinque lettori che torniamo a dire la nostra nel mondo dell'atletica. Non che fossimo spariti da così tanto tempo, ma più di un mese abbondante senza dare nostre notizie non era mai successo. Forse c'è chi ha sperato che ci fossimo zittiti. Forse? È probabile. Invece, ci risiamo ancora. Siamo i soliti due che magari non la pensano come la maggioranza ma visto che non siamo ancora in "democrazia", o forse sì, diciamo la nostra, senza stare a fare calcoli di opportunità. Non dobbiamo fare carriera, non abbiamo ambizioni di trovare una poltrona dove accomodarci, non ci interessa essere simpatici o antipatici. Niente di tutto ciò. Siamo dalla parte dell'atletica che non significa solo record e medaglie, ma anche opportunità di incontri, di voglia di stare insieme e di vivere questo

mondo, possibilmente in armonia. La pausa non è stata di riflessione, forse non avevamo molto da dire. La corsa su strada che impera in questo periodo non è nelle nostre corde, poi c'è stata anche la delusione di apprendere che l'atletica non ama stare al gioco. Tutti si prendono molto sul serio, troppo. E che sarà mai! Lo sport, in questo caso l'atletica, è la cosa più importante di quelle meno importanti nel globo terracqueo... L'ultimo Trekkenfeld ha mosso qualche critica. Sul numero 135 avevamo scritto: *In tanti sognano, o provano inutilmente, ad intervistare personaggi dello spettacolo e dello sport. Per quanto riguarda l'atletica sino a un decennio fa era possibile avvicinare atleti, tecnici, manager, dirigenti e "portare a casa" interessanti conversazioni, notizie e anteprime. Ora tutto è finito. Ci si deve mettere in*



coda attendendo il proprio turno, senza sapere se mai arriverà. In questo numero noi di Trekkenfeld abbiamo ovviato a tutto ciò inventandoci interviste ad alcuni protagonisti. Le risposte potranno lasciare interdetti e sorpresi ma, lo ripetiamo, sono inventate dagli autori anche se... qualche cosa di vero potrebbe esserci. Tutto questo con tanto di copertina che riportava nomi e foto dei tre in-



tervistati: Franco Bragagna, Antonio La Torre e Marcell Jacobs. Tra i commenti più simpatici (o velenosi, irritati? fate voi) anche questo: "Buona l'idea di prendere per il cxxo e attaccare le persone facendo

finta che sia per finta. Una pietra miliare del giornalismo. Congratulazioni". Risposta di Trekkenfeld: "Bragagna ci ha confermato che non ha alcuna intenzione di candidarsi alla presidenza della Fidal (così Davide Viganò autore del pezzo). Daniele Perboni non ha mai incontrato Antonio La Torre in una sauna a zero stelle in quel di Quarto Oggiaro, Walter Brambilla non ha mai avuto il numero di telefono di Marcell Jacobs a Jacksonville. Qualora lo richiedesse pensiamo ci risponderebbe di no!. Tutto chiaro? Purtroppo c'è stato qualche lettore che ha pensato bene di dividere i pezzi, ad esempio estrapolava l'intervista relativa ad Antonio La Torre e la faceva girare a un numero magari ristretto di amici, scordando di allegare la copertina. Apriți cielo. Ci si ferma qui per evitare di dilungarci troppo su quanto

accaduto. Sta di fatto che in parecchi lettori non alberga l'ironia e pare anche in Via Flaminia Nuova. Loro di certo non hanno vissuto le epoche dei settimanali *Il Male* e *Cuore* e non sono mai stati in Francia dove *Le Canard enchaîné* da anni ogni mercoledì "sistema" i potenti. Trekkenfeld non ha mai dichiarato di voler fare "grande giornalismo". Semmai ha l'ambizione di farlo diverso, forse cattivo, scomodo, antipatico. Non ci interessa compiacere, o fare i tappetini, ma divertire e interessare il nostro pubblico. E i numeri dei nostri lettori stanno lì a confermare che la linea di condotta è quella giusta. Aumentano in continuazione. Voci diverse confermano che facciamo "tendenza" ed ogni mese si attende una nuova uscita di questo prodotto artigianale, fatto in casa e, purtroppo per alcuni, sgradito, fastidioso e fuori dai consueti canoni. È la stampa bellezze!

Trekkenfeld

Pago dunque valgo



La nuova moda nel mondo delle corse su strada: pagare una quota maggiorata per garantirsi la partenza a fianco dei migliori. L'importante è apparire.

Giuliana Cassani

Ma guarda un po' cosa ci dicono! Non ci possiamo credere! Secondo qualcuno tra i più informati (quelli che ne sanno sempre di più), alla Milano21-Follow Your Passion del 24 novembre scorso, nella griglia 1 di partenza sotto le torri di City Life, tra gli 11.000 runners ben mescolati tra

mezza e 10 km agonistiche e gara promozionale non competitiva (eh sì, è proprio successo questo bel babilamme...) sembrerebbe, sottolineiamo sembrerebbe, che qualche runner voglioso di emozioni trasgressive (ma dai, il vuoto cosmico colpisce più del dovuto...) abbia pagato una tassa gara maggiorata e fosse pre-

sente negli avamposti per "godersi", giusto quei dieci secondi, una partenza tra gli atleti con i migliori tempi di accredito. L'olimpionica Giovanna Epis dei Carabinieri e lo specialista azzurro della corsa in montagna Xavier Chevrier dell'Atletica Valli Bergamasche Lefte solo per fare i due nomi di chi poi vincerà la gara.

Se fosse successo davvero (ripetiamo, ci pare inimmaginabile), lo sport quello vero, quello dei valori, del fair play, della dedizione, del merito, dell'impegno, della motivazione che sorregge la fatica passo dopo passo, del rispetto di sé e, soprattutto, dell'avversario e... bla, bla, bla, subirebbe un colpo davvero basso. Ci viene in mente un'unica parola: SCANDALOSO!

E se fosse successo davvero, mentre le casse degli organizzatori si riempivano di "euro poco sportivi" per



non dire imbroglianti, alcuni nostri atleti di valore, seriamente in gara, Letizia di Lisa (GS Virtus), Giulia Sommi (Cus Pro Patria Milano) e l'esperto master, ottimo maratoneta, il 56enne Fabio Buccigrossi sono volati a terra (davanti alla sottoscritta presente in veste di tecnico di un'atleta che fortunatamente è rimasta in piedi) rimediando qualche escoriazione. Per buona pace del loro allenatore Giorgio Rondelli che, per chi non lo sapesse, è pure l'allenatore della vincitrice. Pare che altri atleti siano caduti rimediando addirittura danni co-

stali. Eh sì! Sarebbe stato necessario un genio della lampada per capire che anche lo sport ha le sue leggi, che le griglie hanno uno scopo anche per

garantire la sicurezza e l'incolumità degli atleti in gara, che un atleta meno performante rispetto agli standard richiesti per partire nella prima griglia potrebbe non essere in grado di gestire con esperienza e dinamicità il via di una gara affollata e diventare un ostacolo per gli agonisti più forti o semplicemente più allenati. Certo, sul sito della gara esiste l'iscrizione VIP e tra i vantaggi esiste "l'accesso alla prima griglia dopo gli elite"... Pensavamo fosse uno "scherzo" del marketing. MG Sport, per favore, smentisci quanto abbiamo scritto! Resta una domanda spontanea da porre: per la nostra FIDAL andava tutto bene?

Iscrizione VIP

Blocca il tuo pettorale con l'iscrizione VIP a un prezzo fisso di 100€ per tutte le distanze, inclusi i servizi aggiuntivi. Scopri tutti i vantaggi che renderanno il tuo giorno di gara un'esperienza indimenticabile! Se sei già iscritto e vuoi fare l'upgrade, scrivi a info@followyourpassion.it.

I vantaggi

- Pass ricordo personalizzato (con foto)
- Fast track per il ritiro del pettorale
- Spogliatoi e deposito borse dedicati
- Accesso all'Area Hospitality post-arrivo
- Possibilità di ritiro del pettorale la domenica (la mattina della gara, per chi viene da fuori provincia)
- Prenotazione taglia t-shirt e servizio di personalizzazione
- Accesso alla prima griglia dopo gli elite
- Gadget esclusivo

**Notizie di storia
dell'atletica italiana su**

www.asaibrunobonomelli.it



Fra scelte tecniche e politiche

Squadra vincente non si cambia, almeno in parte: La Torre riconfermato nel suo ruolo sino a dicembre 2028, mentre altri perderanno il posto. Previste nuove figure che affiancheranno D.T. e capi settore. Un filo diretto con il Presidente...

Daniele Perboni

Cambiare si può e, in alcuni casi, si deve. È quanto ha messo in campo, in questa ultima tornata dell'anno, il movimento atletico nazionale. In testa la Federazione stessa. L'aspetto più eclatante, se così vogliamo chiamarlo, è l'espatrio del venticinquenne delle Fiamme Gialle Chituru Ali. Con il 9"96 ottenuto a Turku (Finlandia) il 18 giugno scorso è diventato il secondo di sempre in Italia e il terzo quest'anno in Europa. A questi eccellenti risultati ha poi abbinato l'argento agli europei di Roma. Insomma, una stagione da incorniciare. Così, in accordo con Federazione e società di appartenenza ha deciso, complice insostituibile lo sponsor personale, di abbandonare il cortile di casa di Castel Porziano, il tecnico, ex quattrocentista, Claudio Licciardello con cui ha diviso gli ultimi quattro anni, di sbarcare in California, all'UCLA di Los Angeles, dove sarà guidato dall'ex velocista settantenne John Smith. Un tecnico a cui non servono presentazioni. Una scelta, la sua, che fa seguito a quella compiuta circa dodici mesi fa da Marcell Jacobs, accasatosi in Florida alla corte di Rana Reider.

Ambizioni e motivazioni lo hanno spinto su questa strada. Nulla da eccepire. Se è stata una giusta opzione per il suo futuro agonistico solo i risultati sapranno dirlo. In questa stagione ha corso ad una media inferiore ai 10"05, parole di Licciardello. Ciò che ci lascia un tantino perplessi è



Foto Fidal/Grana

quest'esodo di alcuni sprinter nostrani verso lidi d'oltreoceano. Sorge il dubbio che i tecnici italiani siano incapaci di gestire atleti una volta assurti a livello internazionale. Qualcuno, tra i federali, si sarà posto qualche domanda? O tutto viene lasciato al capriccio dei rispettivi gruppi di lavoro che supportano i fuoriclasse nazionali? Antonio La Torre, recentemente rinominato responsabile tecnico e scientifico per i prossimi quattro anni, obiettivo Los Angeles 2028, sicuramente si sarà posto il problema. Non ne abbiamo il minimo dubbio. La nostra impressione, però, è che anche una mente illuminata come il più vin-



Pagina accanto: Chituru Ali, 9"96 quest'anno sui 100. A sinistra: Antonio La Torre, riconfermato Direttore Tecnico sino a dicembre 2028 (Foto Fidal/Grana). Sotto: Stefano Tilli.



cente D. T dell'atletica azzurra non abbia molte armi a sua disposizione per fermare questa piccola emorragia. Da anni ormai il denaro degli sponsor è il vero motore che spinge in quella direzione. La Federazione appare un gigante con le mani legate e con un forziere che non può compe-

tere con quello delle grandi multinazionali. Diversa la diatriba riguardante la società di appartenenza. Non si parla di piccole o medie realtà locali, ma di un gruppo militare, forte di finanziamenti derivanti non solo dalla Federazione. Le Fiamme Gialle, cioè la Guardia di Finanza, così come altri gruppi militari (Fiamme Oro/Polizia, Carabinieri ecc...), la reputiamo in grado di poter indirizzare determinate scelte tecniche. Se non è intervenuta in tal senso avrà avuto le sue più che legittime motivazioni. Cause che non conosciamo e che per ora nessuno ha saputo spiegare. Detto questo, facciamo i migliori auguri al ragazzo comasco.

Voci sempre più insistenti raccontano di una nuova struttura tecnica in divenire e che prima della fine dell'anno sarà svelata. Si ipotizza di nuovi responsabili di settore, con diverse figure che andranno ad affiancare questi responsabili. Finanche il "capo" La Torre sarà fiancheg-

giato da un "aiutante". Lo accetterà (La Torre) o chinerà il capo accettando questa imposizione? Sino ad ora ha sempre rimarcato la sua totale libertà di scelta, pur viaggiando in accordo con il Presidente. Affiancarlo o meno tale figura ci dirà se la "forza" politica del D.T. è rimasta tale o si è affievolita.

Nomi ufficiali per ora non ne sono sortiti ma quello di Stefano Tilli è il più mormorato. Che l'ex velocista romano abbia il desiderio di entrare nella struttura non è mai stato un segreto. Vicino, anzi vicinissimo, al presidente Stefano Mei, sin dallo scorso quadriennio mirava in alto. Desiderio mai esaudito il suo. Complici i successi di La Torre, si è sempre dovuto accontentare di ruoli marginali. Il suo momento pare arrivato.

Altra piccola rivoluzione dovrebbero essere alcune figure che verranno abbinare ai responsabili di settore. Di che cosa si tratta? Quale ruolo avranno? Anche in questo caso dovremo attendere pazientemente. La nostra impressione è che si tratta di veri e propri "controllori". Un filo diretto con il gran capo. Mei, pur avendo vinto la tornata elettorale su tutti i fronti si sente ancora attaccato, ragion per cui avverte il bisogno di avere all'interno di determinate strutture figure di assoluta fiducia.

Il 2024 di Chituru Ali

9.96	+1.5	Turku	18/6
10.05	+0.7	Roma	8/6
10.06	+1.8	Dubai	3/5
10.11	+1.1	Roma	18/6
10.11	+0.3	Roma	8/6
10.12	+0.2	Parigi	3/8
10.14	+0.7	Parigi	4/8
10.19	-1.0	Stoccolma	2/6

Parola d'ordine? Evoluzione

Qualche domanda al monzese Luca Barzaghi, neo presidente della Fidal Lombardia, eletto ad ottobre dopo le due legislature di Gianni Mauri.

Cominciamo con una domanda difficile e che più di qualcuno la apostroferebbe come divisiva. Il suo apprendistato si è svolto sotto la presidenza di Gianni Mauri, presidente che in questa ultima tornata elettorale si è schierato "con" la cordata avversa a Stefano Mei, perdendo clamorosamente. Più di un dirigente lombardo sostiene che lei, invece, abbia effettuato una sterzata verso la maggioranza. Che cosa risponde?

«Il mio percorso di apprendistato inizia nel 2005. Ho ricoperto il ruolo di consigliere di società, ho co-fondato l'Atletica Monza con alcuni amici e ne sono stato presidente. Entrando nel Comitato Regionale come consigliere, ho conquistato sul campo la vicepresidenza e successivamente la vicepresidenza vicaria. Sotto la presidenza di Gianni Mauri sono cresciuto come dirigente, sentendomi pronto a guidare una regione che amo profondamente. Non ho compiuto nessuna sterzata durante la campagna elettorale, ritenendo che per essere il presidente di tutti fosse necessario mantenere una posizione neutrale rispetto ai due candidati, garantendo loro rispetto e massima collaborazione. Non è stato facile e ammetto che alcune critiche dell'opposizione, rivolte anche alla

mia persona, mi hanno fatto riflettere. Tuttavia, se devo essere sincero, consiglieri di non nascondere i propri errori dietro fantomatiche e inesistenti sterzate».

Guidare un Comitato Regionale come quello lombardo, in termini numerici il più grande e complesso di tutta Italia, non è facile. Serve impegno e tempo, tanto tempo. Come riuscirà a coniugare atletica e attività professionale?

«La mia giornata inizia alle 6,00, con una colazione veloce per affrontare un'intensa giornata di lavoro che si protrae fino a tarda sera. Ho sempre a portata di mano il mio computer portatile, dedicato esclusivamente agli impegni FIDAL, per monitorare costantemente le e-mail e rispondere tempestivamente, oltre al telefono cellulare e l'agenda per annotare gli impegni. Le riunioni e le chiamate su Zoom sono programmate nelle ore serali, e posso contare sul prezioso supporto di mia moglie per gli impegni istituzionali che mi portano lontano dall'ufficio. Conto anche molto sulla collaborazione degli uffici del CRL e di tutti i consiglieri regionali, che ho scelto per impegno e professionalità. È importante sottolineare che anche in passato i presidenti regionali hanno



La "doppia" veste di Luca Barzaghi: Presidente del Comitato Regionale lombardo e, atleta di ottimo livello in maratona e nella corsa in montagna.

dimostrato di poter conciliare efficacemente le proprie attività lavorative con gli incarichi federali».

Le dichiarazioni di molti nuovi presidenti regionali hanno in comune due concetti: attenzione verso le società e innovazione. Dichiarazioni forse banali ma che vogliono dire tutto e niente. La sua parola d'ordine per questi quattro anni?

«La parola d'ordine che guida il mio mandato è *Evoluzione*. Voglio che l'atletica leggera regionale si evolva costantemente, sia dal punto di

vista tecnico che organizzativo. Voglio promuovere l'innovazione, incentivare la formazione degli allenatori e dei dirigenti, creare nuove opportunità per gli atleti e rafforzare la collaborazione tra le società e le regioni. Credo che solo attraverso un processo di continuo miglioramento possiamo garantire un futuro brillante per l'atletica leggera nella nostra regione che fa da traino per l'intera federazione».

Da maratoneta di buon livello (1h02'06" nella mezza e 2h10'53" sui 42 km) a diri-

gente. Una carriera chiusa, se non andiamo errati, a metà degli anni Novanta. Più facile e appagante correre o stare dietro una scrivania?

«Ho prolungato un po' di più la mia carriera agonistica, ottenendo un lusinghiero ottavo posto alla maratona di New York nel 1996. Le stagioni 1997 e 1998 mi hanno riservato ancora qualche piccola soddisfazione. Successivamente, ho deciso di affrontare una nuova sfida, cimentandomi nel duathlon. In questa disciplina ho raggiunto l'apice conquistando per due anni consecutivi la medaglia di bronzo ai campionati mondiali. L'atletica è sempre stata la mia passione, e sia da atleta che ora da dirigente ho scoperto che tutto ciò che si ama fare è fonte di grande appagamento che si raggiunge con grande facilità».

Il suo programma elettorale è ricco di punti interessanti e ambiziosi per una regione come la Lombardia. Iniziative che per essere sviluppate al meglio e

non restare sogni scritti sulla carta, devono essere supportate da notevoli finanziamenti. Dove e come intende trovare le finanze adeguate?

«È vero, il mio programma e quello della mia squadra è ambizioso, ma sono convinto che sia possibile realizzarlo con le risorse attuali. La chiave è nell'efficienza: ottimizzando i costi, eliminando sprechi e inefficienze, e puntando su una gestione oculata delle risorse, potremo liberare margini di manovra significativi. Inoltre, sono convinto che quello che abbiamo seminato nel passato darà i suoi frutti portando ulteriori risorse».

Nel nuovo organigramma compaiono nomi nuovi, non riconducibili alla precedente gestione, in primis il fiduciario tecnico. Esiste un motivo per questi cambiamenti?

«Il passaggio del testimone dal Presidente Gianni Mauri a me è stato un passaggio improntato sulla continuità, ma con sensibilità e idee dif-





Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Manti Certificati
World Athletics



Realizzazione pista di atletica al "Centro di Atletica Città di Busto Arsizio"



ATB Sport srl
Via G.B. Pirelli, 26
20124 Milano

tel. 02.6709982
info@atbsport.it
www.atbsport.it

ferenti. Credo che il fiduciario tecnico debba essere la persona di massima fiducia del presidente, come è stato nei due mandati precedenti. Nel massimo rispetto della persona e delle sue competenze, le nostre visioni passate e per il futuro non coincidono perfettamente. In Graziano Camellini, nuovo fiduciario tecnico, ho invece trovato molti punti in comune che mi portano a credere che sia la scelta giusta. Il tempo darà le sue risposte».

L'atletica lombarda ha vissuto sotto il mero profilo organizzativo momenti di grande attività nazionale (leggi organizzazioni di Assoluti, Societari, campionati giovanili), recentemente si è assistito a una battuta d'arresto. I problemi saranno certamente molti, ma non trova che l'attività (non di base) sia ridotta al lumicino?

«È innegabile che l'attività organizzativa dell'atletica lombarda, e non solo lombarda, abbia subito un rallentamento rispetto al passato. Tuttavia, ritengo che affermare che sia ridotta al lumicino sia un'affermazione eccessiva. Negli ultimi anni, la Lombardia ha ospitato diverse manifestazioni di rilievo di Campionati di Società nazionali oro e argento, assoluto o giovanili, o come i Campionati Italiani Allievi a Milano e il Challenge a Brescia, per citarne qualcuno, dimostrando la sua capacità organizzativa. La corsa in montagna, poi, trova in Lombardia un terreno fertile, con numerose gare di alto livello. Certamente, le difficoltà non mancano. La carenza di impianti adeguati, in particolare a Milano, rappresenta un ostacolo significativo. Le condizioni precarie di strutture come l'Arena Civica, le difficoltà sul Saini e il campo Carraro, il XXV aprile con una pista vecchia di 14 anni e il campo Giuriati con qualche problematica di omologazione,

limitano le possibilità di ospitare grandi eventi. Solo poche provincie godono di ottima salute, un esempio su tutti è Brescia. Nonostante queste sfide, il nostro programma elettorale prevede un impegno concreto per incrementare l'attività organizzativa, consapevoli che ad ogni modo le assegnazioni degli eventi dipendono dalle decisioni degli organi nazionali, ma lavoreremo senza sosta per ottenere nuove opportunità. In conclusione, sebbene ci siano margini di miglioramento, l'atletica



Graziano Camellini, nuovo
Fiduciario Tecnico di
Fidal Lombardia.

lombarda è viva e vegeta. Con un impegno costante e una maggiore attenzione alle infrastrutture, sono certo che potremo soddisfare le esigenze organizzative che il territorio sicuramente merita».

Farà lo speaker nelle manifestazioni in pista e su strada come il suo predecessore?

«Certamente, cercherò di fare del mio meglio, ma ammetto che ho qualche dubbio sulle mie capacità».

Svolge il suo lavoro da presidente da casa (visto che lei non abita a Milano, ma in Brianza) o dagli uffici di Via Piranesi?

«Essere Presidente significa essere sempre disponibili. Lavoro da ovunque sia richiesto: dalla mia casa in Brianza, dal posto di lavoro, dagli uffici di Via Piranesi o direttamente

sui campi di gara. Per me, la vicinanza agli atleti e alle società è fondamentale, e la mia presenza costante negli ultimi otto anni sul territorio ne è la dimostrazione».

Come si posiziona nei confronti della nuova struttura di vertice federale? Conosce i nuovi Cconsiglieri federali? Tra l'altro la Lombardia è uscita molto penalizzata dalle ultime elezioni. Ha solo un rappresentante in Consiglio.

«La Lombardia, con le sue numerose società sportive, i suoi atleti di alto livello, tanti tecnici preparati e un'intensissima attività, possiede le risorse necessarie per contribuire in modo significativo allo sviluppo del movimento sportivo nazionale. Una collaborazione stretta con i vertici federali ci permetterà di valorizzare al meglio queste potenzialità. Sono felice di aver avuto l'opportunità di conoscere alcuni dei nuovi consiglieri federali al Consiglio Nazionale. Sono sicuro che le

prossime occasioni, come il consiglio nazionale di Ancona, ci permetteranno di approfondire le nostre conoscenze reciproche. È innegabile che la Lombardia sia uscita penalizzata dalle ultime elezioni. Abbiamo davanti a noi quattro anni per lavorare e avere dirigenti preparati che possano rappresentarci in numero maggiore nel prossimo quadriennio. Maurizio Affò, l'unico nostro rappresentante in consiglio federale, con un po' di esperienza, la nostra fiducia e il nostro sostegno, potrà sicuramente fare molto bene».

Aspettiamo un invito a cena per "santificare" degnamente questa intervista.

«Accetto volentieri! Anche se non garantisco di santificare l'intervista, prometto di fare del mio meglio per rendere la cena memorabile».

Una domenica bestiale

Un record italiano e un premio. Inaspettati sia il primato nella maratona di Yohanes Chiappinelli (2h05'24") a Valencia

Walter Brambilla

Una domenica da segnare con l'evidenziatore quella del 1° dicembre. A Valencia un azzurro è sceso per la prima volta sotto il muro delle 2 ore e 6 minuti in maratona. Un migliaio di chilometri più a est, esattamente a Montecarlo, un altro atleta della nazionale riceve un premio mai consegnato a un azzurro, come "stella nascente dell'anno". I due protagonisti sono: Yohanes "Yoghi" Chiappinelli e Mattia Furlani.

Partiamo dalla maratona. Il senese, nato ad Addis Abeba nel 1997, arriva in Italia a 7 anni adottato da una famiglia dove entrambi i genitori sono professori di matematica all'Università di Siena. Un passato nelle categorie giovanili di un certo valore, un bronzo conquistato agli Europei di Berlino nel 2018 nelle siepi. Nella prova

che il premio assegnato al lunghista azzurro Mattia Furlani, 19 anni, agli Award di Montecarlo.

olimpica più lunga è stato decimo ai Mondiali di Budapest. Quest'anno la delusione della mancata convocazione olimpica lo ha spronato a spingere sull'acceleratore della preparazione. A Valencia "Yoghi", come tutto il mondo dell'atletica azzurra lo chiama, s'era già avventurato una quindicina di giorni prima della maratona, correndo la mezza con tanto di primato personale: 60'50". Poi la sfida su di un percorso che tutti gli anni, o quasi, regala emozioni. L'allievo di Giuseppe Giambone ha terminato in 2h05'24" nuovo primato italiano, cancellato il record dello scorso febbraio di Yeman Crippa 2h06'06" a Siviglia. Un momento dove la maratona italiana risorge, in campo europeo s'intende, tanto per capirci a Valencia ha tagliato per primo il traguardo il keniano Sebastian Sawa in 2h02'05" e per imporsi in talune maratone occorre stampare "crono" di quel genere. Si diceva della

maratona italiana, adesso può contare oltre al senese, Yeman Crippa, Iliass Aouani (ritornato con Massimo Magnani), Neka Crippa, Eyob Faniel e perché no Pietro Riva, capace di un "negative split" come scrivono i competenti dei km 42,195 nella seconda parte di gara (per intenderci più veloce della prima). A proposito di maratona, rumors federali, parlavano di un arrivo come responsabile dei km 42,195 di Stefano Baldini. Ma da via Flaminia Nuova, 830, il giorno prima di Valencia, si annunciava esattamente:

"Avevo provato a coinvolgere con un progetto specifico sulla maratona anche Stefano Baldini, incontrandolo più volte anche alla presenza della direzione tecnica e del responsabile di settore e avendo la sensazione che Stefano condividesse in larga parte la visione generale del progetto; purtroppo i suoi molteplici impegni gli impediscono di partecipare a questo nuovo corso, ma la porta rimane aperta e confido che in futuro possano esservi possibilità di collaborazione". Parola di Stefano Mei. Sulla **Costa Azzurra a Montecarlo** si assegnavano



Mattia Furlani e l'etiopio Sembo Almayew (a destra), eletti giovani emergenti per il 2024. Foto World Athletics.

gli Awards della World Athletic. Ovvero le statuette paragonabili agli Oscar del Cinema di Los Angeles. Mattia Furlani, anni 19, da Rieti, ha vinto il "Men's Rising Star 2024" prima volta di un atleta italiano in assoluto dopo essere salito sul podio alle Olimpiadi (terzo) e due argenti a Roma (Europei) e Glasgow (indoor). Allenato da mamma Kathy Seck, Mattia ha portato a 8.38 il record under 20 della specialità del lungo. Stando a quanto sostiene il capitano azzurro Gimbo Tamberi, Mattia sarà l'atleta sul quale puntare per i prossimi anni. Questi ha già dichiarato che sarà presente nelle indoor dagli Assoluti e agli Europei. Alla domanda dell'inviato de "La Gazzetta dello Sport" se fosse al corrente del probabile arrivo, come capo settore di Paolo Camossi. Ha risposto: "Mi trovavo bene anche con chi eventualmente verrà sostituito". Sincero. Non c'è che dire!

Cinque Mulini, le ragioni di un successo

Walter Brambilla

A novembre? E perché mai si chiedevano da più parti. Questo era il commento circolato già quando s'era cominciato a ventilare l'ipotesi di spostare l'evento da gennaio/febbraio a novembre. Di solito la signora che si rimette i bellotti ogni anno, la Cinque Mulini, si calendarizzava in pieno inverno. Prima ancora, era l'ultima prova del calendario mondiale del cross country. La rivincita della gara iridata si disputava a marzo, quando la primavera stava sbocciando e il primo caldo invitava ad uscire di casa. Molto spesso, infatti, il cross si allestiva a marzo inoltrato, di conseguenza era una sorta di ultimo atto, la conclusione di una stagione che inter-

nazionalmente iniziava a gennaio e si chiudeva alla fine del terzo mese dell'anno. A volte con climi primaverili. Tutto è cambiato con l'arrivo dei Campionati Europei di cross che hanno trovato spazio nel mese di dicembre. Poi ci si è messa l'ex IAAF, ora World Athletics, a decidere che la rassegna mondiale, ormai ridotta a una sfida tra gli uomini delle nazioni dell'Africa, si disputasse ogni due anni. Elementi che hanno contribuito a far cambiare data alla classica lombarda. Tutto il circuito mondiale del cross ha subito uno spostamento. Anzi, un anticipo nel calendario. Tanto per specificare meglio, il titolo iridata che il prossimo anno si disputerà negli Usa sarà in

calendario nella prima decade di gennaio. Questo per spiegare come vanno le cose parlando di corsa campestre a livello internazionale. A bocce ferme si cerca di tirare qualche conclusione, dopo la 92ª edizione, non sotto il profilo squisitamente atletico della performance dei singoli atleti, ma dal punto di vista dell'organizzazione. Novembre è certamente un mese con probabili condizioni climatiche difficili, tanto quanto gennaio o febbraio, ma si deve correre una campestre, se ci sono i campi infangati, se fa freddo tutto è nella norma. Invece, domenica 17 novembre, invertendo le previsioni dei giorni precedenti che avevano ammantato tutta la Lombardia sotto una spessa coltre

di nebbia, è comparso un sole primaverile, con il termometro che ha toccato nell'ora più calda almeno 13 gradi. Per la gioia di chi organizzava e forse anche dei partecipanti. Un altro punto favorevole al cambio di data: la

partecipazione. Il numero dei concorrenti sono saliti di molto. Si parla di poco meno di duemila presenze. Per un cross è certamente un ottimo successo. Sale anche la partecipazione degli italiani questa

volta arrivati in massa. Ci si batteva per una maglia azzurra, con il cross si apre virtualmente il nuovo anno, tant'è che non si erano mai visti tanti atleti di casa nostra al via, sia uomini che donne. Altro punto: il pubblico. Erano arrivati per seguire da vicino i garretti degli africani o molto più pro-

Le prime tre della prova lombarda. Da sinistra: Battocletti, terza, Shinket (prima), Jebet (seconda). Foto organizzatori.



tabilmente la gara di Super Nadia Battocletti? Propendiamo per la seconda ipotesi. Sulle rive dell'Olona mai tanto pubblico come ai tempi della vittoria di Alberto Cova. Magia di un argento olimpico. Nadia non ha vinto, ma ha portato freschezza, classe e professionalità, tipica di una professionista. È stato sufficiente vedere quante ragazzine l'attendevano all'arrivo per poter rubare un selfie o strapparle un autografo. Conclusione: buon vento grande classica, il cambio data potrebbe essere il punto di partenza per un grandissimo volo sino all'edizione numero 100!



Letsile Tebogo (foto grande) premiato nel classico World Athletics Awards 2024 di Montecarlo. L'atleta del Botswana è stato eletto atleta maschile dell'anno, mentre Sydney McLaughlin-Levrone (Usa) ha ricevuto il riconoscimento femminile. All'olandese Sifan Hassan (sotto) è stata assegnata la corona femminile per le gare svoltesi fuori dallo stadio (strada).

Foto World Athletics / M. Ozbot

